

CONTROLLO VOLUNTARY EMERSONI E RELAZIONI

14 marzo 2016 ore 06:00

Voluntary disclosure: l'Agenzia accelera con COVER

di **Stefano Loconte** - Professore a contratto di Diritto Tributario e Diritto dei Trust, Università degli Studi LUM "Jean Monnet" di Casamassima, **Avvocato Filippo Barba - Loconte & Partners, Avvocato**

In tema di voluntary disclosure è in fase di ultimazione una nuova e complessa architettura telematica: il software COVER - Controllo Voluntary Emersoni e Relazioni, una vera e propria banca dati, nata come ausilio alla lavorazione delle pratiche di regolarizzazione e dotata di sezioni tematiche indipendenti dedicate all'archiviazione di tutte le informazioni raccolte nel corso delle procedure. L'applicativo - realizzato per accelerare l'attività di analisi e definizione dei dossier pendenti - potrebbe rappresentare anche, e soprattutto, un valido strumento per raccogliere ed elaborare per un uso prospettico l'immensa mole di dati forniti spontaneamente dai contribuenti italiani.

La conferenza stampa del 1° marzo scorso è stata l'occasione per passare in rassegna gli **obiettivi raggiunti** dall'Agenzia delle Entrate in un anno sicuramente cruciale. Tra i tanti temi al centro dell'intervento dei vertici dell'Amministrazione finanziaria spiccano i confortanti risultati raggiunti dal nuovo corso improntato ai principi di collaborazione, fiducia e buona fede e arriva addirittura l'annuncio di una svolta "social" dell'Agenzia. La realizzazione dell'applicativo **COVER**, inoltre, genera riflessioni anche in merito alle strategie di recupero dell'evasione previste per il 2016 e al futuro connesso alla voluntary disclosure.

Leggi anche [Entrate, Orlandi nel 2016 meno deterrenza e più collaborazione](#)

Bilancio dell'attività 2015

Nel comunicato stampa diffuso dall'Amministrazione finanziaria, il dato che maggiormente risalta riguarda i quasi 15 miliardi di euro "recuperati" nel corso del 2015; risultato addirittura migliorativo del record già registrato nell'anno precedente.

Il traguardo è certamente figlio dell'intensa attività accertativa svolta dall'Agenzia delle Entrate, ma anche, e soprattutto, dell'adozione di **scelte strategiche vincenti**, evidentemente più orientate - rispetto al recente passato - ad un approccio collaborativo tra Fisco e contribuente.

Tale tendenza, da tempo avvertita in tutti i paesi OCSE, è sfociata altresì nell'elaborazione di strategie sempre più efficaci volte a prevenire e contrastare anche gli illeciti fiscali internazionali. In particolare, per ciò che riguarda l'Italia, appare evidente come la procedura di voluntary disclosure rappresenti, per il biennio 2015/2016, la punta di diamante di un nuovo corso sempre più orientato alla **compliance fiscale** e alla **trasparenza**, nonché della decisa lotta all'evasione fiscale nazionale ed internazionale.

Voluntary disclosure: risultati e prospettive

L'operazione di rientro dei capitali esteri, superate le numerose incertezze interpretative iniziali - grazie anche a circolari interpretative dell'Agenzia delle Entrate (ben 4 nel giro di pochi mesi) e a interventi governativi *ad hoc* - è stata un considerevole successo sia in termini di adesione, viste le **129.565 istanze** ricevute dall'Agenzia delle Entrate, sia in termini di gettito per l'Erario, stimato in oltre **4 miliardi di Euro**.

Ciò premesso, non potrà trascurarsi la pesante eredità che la procedura di voluntary disclosure

lascerà in dote, per gli anni a venire, anche in termini di gestione del database delle informazioni acquisite.

Anche in questo senso possono essere lette le recenti dichiarazioni rilasciate dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate, che, senza mezzi termini, ha evocato lo spettro del **"lato oscuro dell'accertamento"**, facendo riferimento ai futuri sviluppi riguardanti coloro che non hanno inteso uniformarsi alla direzione compliant presa nel nostro paese.

Ebbene, sul punto, pare in fase di ultimazione la costituzione di una nuova e complessa architettura telematica: il software COVER, acronimo di Controllo Voluntary Emersioni e Relazioni. Si tratterebbe di una vera e propria banca dati, nata come ausilio alla lavorazione delle pratiche di regolarizzazione e dotata di intuitive sezioni tematiche indipendenti dedicate all'**archiviazione di tutti le informazioni raccolte** nel corso delle procedure di voluntary disclosure: dalle generalità dell'istante e degli eventuali soggetti collegati, alle segnalazioni di notizie di reato o di operazioni sospette, fino alla mappatura degli asset detenuti all'estero.

Questo applicativo web sarebbe stato realizzato proprio con lo scopo di fornire una sensibile accelerazione all'attività di analisi e definizione dei dossier pendenti dinanzi agli uffici incaricati, ma potrebbe rappresentare anche, e soprattutto, un valido strumento per raccogliere ed elaborare per un uso prospettico l'immensa mole di dati forniti spontaneamente dai contribuenti italiani. Le informazioni contenute in COVER, infatti, oltre a consentire il monitoraggio delle attività che hanno formato oggetto di emersione, permetterebbero di evidenziare ed analizzare, anche a livello statistico, le più diffuse **condotte evasive** dei contribuenti, conseguentemente, delineare e studiare i **fenomeni di maggiore pericolosità fiscale**.

L'obiettivo dell'Agenzia sarebbe, dunque, quello di "mettere il turbo" alla procedura tuttora in essere e porre le basi per le future attività di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale nazionale ed internazionale, con un strumento innovativo che consenta una **mappatura a 360 gradi dei fenomeni evasivi**.

Seppure in attesa di conferme ufficiali in merito all'applicativo COVER e alle sue potenzialità, le strategie del Fisco per il recupero dell'evasione nel 2016 confermano ancora una volta la bontà della scelta di chi ha inteso, spontaneamente, regolarizzare il proprio patrimonio e la propria posizione fiscale, nazionale e/o internazionale, durante la finestra temporale offerta dalla voluntary disclosure.

L'impressione, infatti, al netto di ipotetiche riaperture dei termini di adesione, è che la procedura di rientro dei capitali sia stata soltanto il primo, deciso, step di un percorso nel quale - tra la **fine del segreto bancario**, lo scambio automatico di informazioni tra Autorità fiscali e i nuovi sistemi di **mappatura statistica dei dati** - sarà impossibile, o quasi, sfuggire alla lente d'ingrandimento del Fisco.

Copyright © - Riproduzione riservata